



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 28/03/2008 ricevuta il 02/04/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6140/10.0, in data 18/06/2008, pervenuta in data 20/06/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via Pascoli n. 28</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Giovanni Pascoli
civico	28

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 23 particella 3551C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 3551, nella P.T. 40391 ct.1° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	23	particella	3550
foglio	23	particella	3552
foglio	23	particella	3553

altro elemento: Via Giovanni Pascoli
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Pascoli n. 28*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale - limitatamente alla volumetria, alla forometria ed alla facciata principale - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **31 LUG. 2008**

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

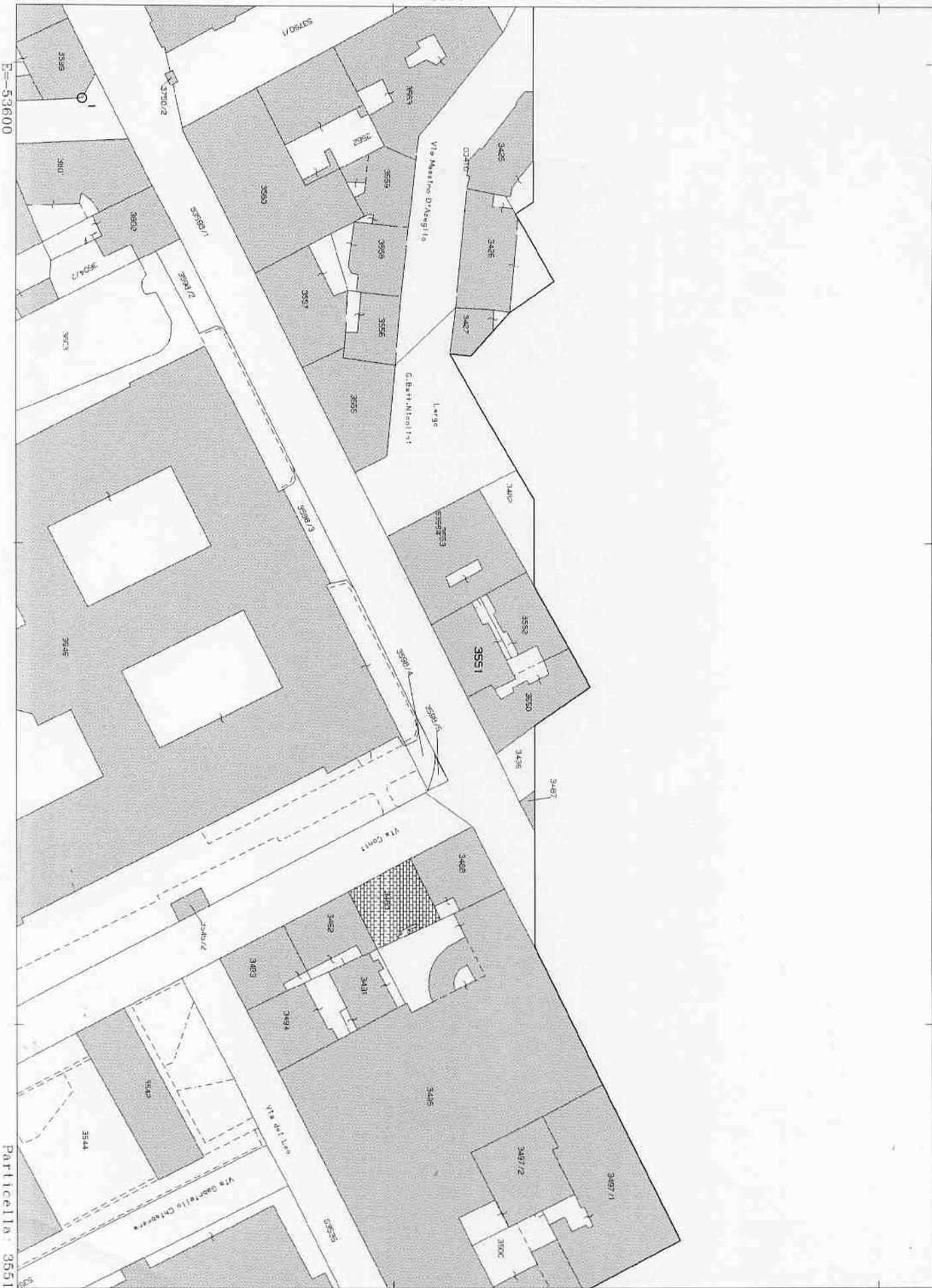
IC



2

N-31000

E-53600



Comune: TRIESTE/A

Foglio: 23

Scala originale: 1:1000

Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

20-Mar-2008 13:03

Prot. n. 640854/2008

Particella 3551



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Pascoli, n. 28.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento l'area urbana conosciuta come *Barriera Vecchia-Chiadino* fu interessata da un accelerato sviluppo edilizio, avviato con la creazione di Piazza Barriera Vecchia nel 1835 attraverso l'interramento di una tratto del torrente Klutz; diverse fonti ricordano che l'intitolazione della stessa piazza, completata su progetto del 1859 dell'ispettore edile Giuseppe Bernardi, si riferisce "alla presenza nei secoli passati, della stanga (barriera) dell'ufficio daziario" (Ruaro Loseri, 1985), poi estesa a tutto il quartiere, allora emergente, limitato superiormente da Via Rossetti e compreso fra Via della Pietà e Via dell'Istituto (dal 1940 via Pascoli). Quest'ultima strada, aperta e regolata nel 1853, deve la sua denominazione al grandioso edificio dell'Istituto dei Poveri, costruito fra il 1858 e il 1862, su progetto di Giuseppe Bernardi. La presenza a distanza ravvicinata di questi due importanti istituti assistenziali incentivò l'urbanizzazione delle aree fra loro comprese; intorno agli anni Settanta dell'Ottocento il Consiglio comunale, infatti, mise a punto il *Piano di scomparto* dei terreni e delle strade creando numerosi isolati, successivamente occupati da edifici di civile abitazione.

All'interno di tale contesto urbanistico si inserisce l'edificio in esame, collocato all'angolo di Via Canova con Via Alfieri.

Risale al 1885 la commissione da parte di Giovanni Giannacopulo di costruzione, sul fondo di sua proprietà, di due case, una con fronte su Via Pascoli e l'altra con fronte sulla parallela Via Alfieri, con "corte e pozzo promisquo", inserite all'interno dell'isolato compreso fra Via del Solitario, Via Alfieri, Via Tiziano Vecellio e Via dell'Istituto. Dal disegno originale, conservato presso l'Archivio Tecnico del Comune di Trieste, non è stato possibile risalire al nome del progettista.

L'edificio oggetto della presente relazione, già in corso d'opera subì alcuni abbellimenti al secondo piano della facciata, con l'aggiunta di un elegante poggolo in pietra e la modifica di alcune cornici lapidee dei fori centrali ad esso corrispondenti. Nel 1904 un progetto di trasformazione delle finestre in porte, comportò anche una modificazione del basamento,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

inserendo una bella decorazione ad intonaco a bugne rustiche a giunti concentrici, con concio in chiave sagomato e bugne laterali caudate in corrispondenza della parte superiore delle aperture.

La struttura si presenta sviluppata su quattro livelli fuori terra con soffitta abitabile. I primi due piani sono caratterizzati da un rivestimento a bugnato rustico, a conci grezzi al pianoterra. I piani superiori sono trattati ad intonaco di colore bianco.

Al centro di una serie di sei fori commerciali si apre il portone d'ingresso, evidenziato da una teoria di bugne che segnano il profilo curvilineo della parte superiore, dove spicca un elemento architettonico in pietra in chiave di volta.

Il terzo piano risulta articolato da finestre rettangolari con cimasa lineare in pietra che nella parte centrale assume la forma curvilinea; le aperture sono arricchite da una cornice in pietra che unisce i davanzali e, nella parte inferiore, da specchiature decorate da un motivo decorativo centrale. Al centro della superficie parietale spicca un balcone a balaustre in pietra, sorretto da mensole a voluta, su cui si apre una porta finestra.

I livelli superiori sono caratterizzati da semplici fori finestra. Una lineare fascia marcapiano in pietra corre lungo la facciata a delimitare l'ultimo piano occupato dalle soffitte.

La costruzione, in sobrio stile eclettico, priva di particolari o esuberanti decori architettonici, pur presentandosi lineare nella sua misurata semplicità, rivela tuttavia una gradevole eleganza di forma, contribuendo a caratterizzare l'insediamento abitativo, destinato a famiglie medio e piccolo-borghesi che vennero ad occupare, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, questo settore urbano della città di Trieste.

Il palazzo in esame venne concepito in un momento importante per la storia della città, corrispondente al secondo periodo di massimo sviluppo edilizio, urbanistico ed economico, identificato nel cosiddetto Eclettismo, convenzionalmente compreso tra il 1850 ed il 1914, del quale entra a far parte a pieno titolo l'edificio in esame.

Pertanto l'edificio, qualificato da un'elegante ricercatezza di moduli compositivi di matrice eclettica, che costituisce il vocabolario prescelto a cavallo tra Ottocento e Novecento per caratterizzare la *facies* del contesto urbano considerato, si configura quale elemento emergente





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

ed euritmico rispetto alla quinta architettonica contrassegnata da una estrema varietà stilistica, propria del lessico eclettico.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'immobile di *Via Pascoli, n. 28* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla volumetria, alla forometria ed alla facciata principale.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Godoli Ezio, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste 1968.

Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dot. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

